

IL LUME A GAS

GIORNALE DELLA SERA

COSTA UN GRANO

I FUOR DI MODA

Sarebbe curioso, e direm pure utilissimo, il distendere un catalogo degli uomini e delle cose fuor di moda, e certo che fra tanti cataloghi quanti ora se ne pubblicano, quello de' fuor di moda non riuscirebbe il meno interessante. Ma a condurlo compiutamente richieggonsi conoscenze varie e molte, e noi non siamo di quelli che possiamo parlare *de omnibus rebus* e per giunta *de quibusdam aliis*. Perchè l'opera non lasciasse alcun appiccio alla critica dovrebbe indicar gli anni, i mesi ed i giorni in cui quelle povere cose e quei poveri uomini che sono fuor di moda vissero cari alla moda: ed a rendere più compiuta ed istruttiva la relazione potrebbe aggiungere il genere di malattia, da cui loro venne la morte e che sarebbe, tolti alcuni casi, di noia. Vedete dunque che l'opera divisata riuscirebbe più utile di quello che a prima vista puossi immaginare, e con più ragione desiderabile di quella che un nostro amico ci viene regalando ogni anno col titolo di: *Commemorazione dei morti*, ed aggiungiamo (affin di rendere compiuto il titolo) dei morti che mai non fur vivi. Gli onori funebri, il pianto delle vedove, le necrologie, i romanzi sentimentali, lo spirito di qualche giornale vecchio e che si dice sempre giovane, le raccolte per nozze, gli applausi in teatro, la costanza delle donne, l'unità nell'amore, i matrimoni per inclinazione, le accademie di poesia estemporanea ec. ec. son tutte cose che darebbero ampio argomento all'enciclopedia dei fuor di moda, e da queste cose potrete misurare l'estensione dell'opera. Certo che non mancherebbero fin dalla pubblicazione dei primi fascicoli aspre polemiche, non mancherebbero lamenti, imprecazioni, ingiurie, perciocchè se ad una zitella di sessant'anni direte che i suoi spasimi son fuor di moda, se direte ad un giornale il quale vive da dodici anni ch'è fuor di moda, se direte ai cocchieri di Portici e di Pozzuoli che i loro *cabriolet* son fuor di moda, se direte ad un proprietario di *omnibus* che il suo carrozzone è vecchio e fuor di moda e che quindi bisogna rifarlo, credete che la loro *susceptibilité* offesa non vorrà prender vendetta di voi? Chi vorrà dunque intraprendere la pubblicazione di una così fatta ope-

ra fa d'uopo che si armi di coraggio per superare gli ostacoli, di costanza per tirare innanti senza badare ai cani che latrano alla luna, e che alla costanza ed al coraggio unisca una dose di buon senso da essere in istato di regolare la società di dotti che dovrebbero coadiuvare a così fatta utilissima opera. G.

TERNARIO

Tre cose rendono bella una donna — Spirito, Grazia e Modestia.

Tre periodi ha la vita d'un ladro — Azzardoso, Dovizioso e Vergognoso.

Tre cose mancano ad Amore — Vista, Fedeltà e Ragione.

Tre sono gli amici della notte — Ladri, Amanti e Debitori.

Tre cose sono instabili — Calma di mare, Sereno d'inverno e Amor di donna.

Tre sono le armi potenti delle donne. Lagrime, Lingua e Malizia.

Tre cose si fanno facilmente — Promettere, Mancare e Consigliare.

Tre sono gli amici più affezionati dell'acqua — Cantinieri, Farmacisti e Caffettieri.

Tre sono gli animali più astuti — Coccodrillo, Volpe e Femmina.

Tre uomini intendevano il linguaggio delle bestie — Apollonio, Melampo e Tiresia. (Ora per fatalità dobbiamo intenderlo anche noi).

Tre cose sono utilissime — Associarsi al *Lume a Gas* — Leggerlo prima di cena, e la mattina... bevendo il Caffè.

Un accenditore aspirante

STORIA DI ALCUNE VIVANDE

I Romani consideravano le ostriche come vivanda pregevole assai, ed il poeta Ausonio le celebrò nei suoi versi; poscia caddero in dimenticanza, e la voga in cui si mantengono presentemente non data che dal secolo decimosettimo.

Gli Egizi non solo facevano gran caso delle rape, ma le risguardavano come oggetto di ado-

razione. I Romani le introdussero in Europa, ed oggi la loro coltivazione si è tanto propagata da potersi dire che non v'ha luogo dove non crescano spontaneamente.

I Galli conducevano a Roma immense truppe di oche traversando le Alpi. Oggidì i galli d'India scorrono da provincia a provincia. Tra viaggiatori e viaggiatori la differenza non è grande.

La pesca è originaria della Persia, dove vien riguardata come velenosa. Trapiantata nei nostri climi perdè la natural rigidità e divenne frutto delizioso. Di tanti altri frutti esotici avviene però il contrario; nella lor patria sono più innocui che le pesche fra noi, ma però quando qui mettono radice avvelenano fin colle loro esalazioni.

I conigli furono altra volta ricercati come vivanda squisitissima. Si moltiplicarono essi per modo in Ispagna che minarono le mura e le case di Terragona a segno da farla in più parte cadere. Ai tempi nostri è avvenuto un incrociamento in questa razza di bestioline; il pelo è cresciuto sotto il lor mento sproporzionatamente, al pari che i mustacchi. A vederli ti fan tremare dalla paura, ma se all'esterno hanno acquistato certe forme leonine, in cuore sono sempre conigli.

LO ZERO E L'ECCETERA

Conosco una parola che equivale allo zero, ed è l'ecceetera, o che si scriva per disteso, o che si accenni con l'usata abbreviazione. Lo zero per se è nulla. Chi vorrebbe negarlo? E chi saprebbe dirmi per altra parte che cosa significhi l'ecceetera da se solo? Ora ponete innanzi allo zero un'altra cifra numerica diversa da esso, e vedete come se ne accresca smisuratamente il valore. Similmente fate che l'ecceetera venga dopo qualche altra parola, e giudicate quanta significazione non aggiugne al discorso.

Ortensio è uomo dotto nella scienza del commercio, nella politica, ecceetera... E quale estensione non acquista il giudizio che andate formando di Ortensio! — Fulvio al denaro sacrificerebbe agi, affezione, doveri, ecceetera... Intendete la forza di questo ecceetera? Così dunque la lode come il biasimo, ad ogni nuovo ecceetera vanno acquistando un valore decuplo, centuplo e via discorrendo.

Se voi anteponeate lo zero alle altre cifre non avrete valore alcuno, e del pari anteponendo l'ecceetera alle altre parole non ne cavate costrutto di sorta. Tanto è ciò vero, che trovando in una carta lacerata alcuni zeri potete presumere ragionevolmente che nel pezzo di carta mancante fossero scritte altre cifre, cioè se chi scriveva quei zeri non aveva il cervello da meno di

essi. Per egual modo udrete nel discorso dirsi non rade volte: il tale è un... ecceetera. Questo è il caso della carta stracciata: e se chi parla non è pazzo, la breve pausa premessa al pronunziar dell'ecceetera, e i punti quando l'ecceetera sia scritto, sono cose pregne di terribile significazione.

Zero ed ecceetera si potrebbero avere, dopo queste considerazioni, per emblemi di certe persone che quanto meno sono capaci a farsi innanzi da se, o a tirar innanzi in qualsiasi maniera, tanto più, come si veggono protetti da altri, fanno chiasso.

Poveri zero! Poveri ecceetera!

C.

ARCI-SOPRA ROMANTICISSIMA NOVELLA

I.

L'astro del giorno volgendo un ultimo raggio di porpora sulle acque del mare lievemente agitate dalla brezza vespertina, le ingemmava di scintillanti rubini.

L'usignuolo abbandonando il suo ricovero, gorgheggiava la canzone di addio alle frondi ospitali, che ora asperse di brina e riflesse da quella luce di fuoco, sembrava accogliessero miriadi di stelle; il monotono canto del lavoratore de' campi che riedeva alla sua capanna si sposava momentaneamente all'armonia del flutto lambente la riva. Erano 23 ore e mezzo e pochi minuti.

Ed Elvira, bella d'ideale bellezza, appoggiata sul verone aspettava il suo Arturo.

II.

Quel torrente di luce che dianzi si posava su tutte le cose create, si era tuffato nell'orizzonte; nè vestigio alcuno aveva lasciato di sua presenza.

Una tinta cenerina abbruniva il puro cilestro del firmamento, che cominciava a tappezzarsi di qualche punto luminoso. Gli uccelli immersi nella quiete del sonno tacevano, e taceva tutto che momenti prima parlava il linguaggio armonioso della natura. Solo il respiro che leggero leggero aleggiava fra le foglie, ed il lontano gracchiare della cicala, veniva ad interrompere il sonno profondo in che era immerso l'intero creato. Erano 24 ore sonate.

Ed Arturo, agile come un cervo, veniva alla bella Elvira.

III.

La Luna in tutta la sua pienezza dalla cima del Vesevo si affacciava attraverso un velo di vapori diafani, mandando il suo lungo riflesso luminoso sulle chete acque del mare. Il Cielo vestito a festa e non contaminato da macula al-

cuna, stendeva il suo manto gemmato sulla ne-
ghittosa natura, mentre qualche stella cadente ser-
peggiava di luccicante scia le vie del firmamento.
In ogni stilla di rugiada che si posava sulla ver-
zura riflettevasi l'astro della sera, seminando di
luciole lo scuro tappeto de'campi. Un nuovo sorri-
so infine, benchè più malinconico, animava di no-
vella vita gli oggetti. Era mezz'ora di notte.

Ed Arturo salutando Elvira smorzava la lam-
pada e scendeva dal verone. — Felice notte!

UN ROMANTICO CONSUNTO.

CORSO COMPIUTO DI TUTTO LO SCIBILE UMANO IN 30 LEZIONI

LEZIONE SESTA

Anotomia.

- Che cosa è lo *Scheletro*?
- Quello che addiviene un uomo che si ostina a scrivere poesie.
- Che cosa è il *cervello*?
- Per la maggior parte degli uomini è l'organo di tutte le pazzie; pe' cuochi è un buon fritto
- Chi sono gli *acesali* o animali senza cervello?
- Le dome.
- Qual'è la miglior cosa che abbia prodotto il cervello?
- Le *cervellate* di Portici.
- Che cosa sono le *mucose*?
- Quelle ragazze che non hanno l'assuefazione di soffiarsi il naso.
- Che cosa è il *palato*?
- Il lento carnefice dell'uomo; epperò l'amico più intrinseco de' medici.
- Che cosa è lo *Stomaco*?
- L'origine del Commercio, e delle industrie.
- Che cosa è la *lingua*?
- L'organo più pernicioso nella donna, e più proficuo nell'uomo, massime se è avvocato.
- Perchè la lingua è ordinariamente di color vermiglio?
- Perchè è per lo più *accesa* dalla maldicenza
- Che cosa è la *trachea*?
- La **VENA DELL'ORO.**
- Che cosa è il *cuore*?
- Un organo che ha la proprietà di *putrefarsi* nel corpo ancor vivente.
- Che cosa è il *diaframma*?
- L'organo che si commuove massimamente a S. Carlino, ed ora molto di più a S. Carlo.
- Che cosa sono i *peli*?
- Il fondo più ubertoso di Paolucci.
- Che cosa sono i *piedi*?
- Un articolo teatrale che ha fatto le più strepitose fortune d'Europa.

F. MASTRIANI.

PREZZO CORRENTE

Lettere anonime — Genere senza valore, solamente ricevuto dai gelosi.

Lodi di giornali — Merce che corre poco in piazza; non di meno se ne trovano sempre grandi depositi, ed il prezzo varia in proporzione della fama dei chiarissimi venditori e della modestia degli oscurissimi compratori.

Spirito di vino — Vi è aumento nei prezzi da che si è pubblicato il LUME A GAS. Sappiamo che vani giornalisti ne fanno grande incetta, e così i loro giornali saranno veramente a prova di spirito. Ne restino avvisati gli amatori delle caffetterie economiche.

Filantropia -- La prima qualità, la vera e rarissima in commercio. La semi-filantropia trovasi in abbondanza, e con linguaggio proprio si chiama ostentazione.

Proteste di amore — Se a parole, non trovano smercio; peggio se con lettere; solamente sono accettate quando vengono in carta che al Banco può esser cambiata con argomenti positivi.

SECONDO SFOGO

Signor Lume a Gas.

Avendo letto l'avviso nel numero 4 del vostro Giornale, mi son rammaricato della preziosa perdita delle *Cose insoffribili*, perciò mi son fatto ardito d'inviarvi queste poche ch'erano a mia conoscenza; a voi non manca giudizio, fatene quindi quell'uso che credete. Addio.

« Una moglie fanatica per la nobiltà
Le suocere e le nuore
Il volgo che vuol parlare toscano
Una vecchia che vuol fare la ragazza
I creditori di bassa condizione
Quelli che non sanno parlare il dialetto, e lo scrivono
I ragazzi che fumano
Gli uscieri quando fanno un sequestro
I restauratori che battezzano i quadri
Chi non ha che fare
I fanatici per le società
Le donne che vogliono entrare in tutto.

DIZIONARIO DOMESTICO NAPOLITANO ITALIANO

- A COSCECAVALLO, A cavalluccio.
- §. I. JOGARE A COSCECAVALLO, Fare o Giocare a cavalluccio.
- ACQUA APPOSITA, Acqua depurata.
- §. I. POSA DE L'ACQUA, Belletta.

ACQUA CETRATA, Acqua cedrata.

ACQUA D'AGUSTO, *in significato di pioggia che cade nel mese di Agosto*, Acqua agostina.

ACQUA DE GOMMA, Acqua gommata.

ACQUA DE MONNEZZA, *quella in cui si giace il letame raccolto in fosse*, Acqua di letame.

ACQUA DE PEPE, *quella in cui il pepe è stato in fusione*, Acqua impepata.

ACQUA DE RASO, Acqua ragia.

ACQUA DE ROSA, Acqua rosa o rosata.

ACQUA DE VETRIUOLO, Acqua vitriolica.

BAGATTELLE

— Dandosi la prima volta su le scene la tragedia il Filippo, vi fu taluno che disse non essere di Alfieri — Volesse il cielo! (sciamò un altro) perchè così invece di uno si avrebbero due grandi poeti!

— Si domandava a una duchessa di Rohan a quale epoca contava di partorire. Mi lusingo, rispose, che avrò quest'onore fra due mesi. L'onore era di partorire un duchino.

TEATRI DI IERI SERA

FIorentini. È inutile parlare sempre di quel che le tante volte si è detto. Noi non vogliamo intrattenere i nostri lettori serali in cose ripetute e per spettacoli rappresentati le tante volte. L'opera di ieri sera è una di quelle tante che all'anno si ripetono nel Teatro de' Fiorentini. In quel teatro ogni autore fa il suo testamento e lascia legatario il pubblico di assistere due volte al mese alla sua commemorazione. È un testamento fra vivi ma non perciò è meno rispettato di quello de' morti, ed anzi, quel ch'è peggio, non vi è osservanza di appello o di revocazione. Spetta a noi giornalisti poi di fare l'elogio funebre, e pregare pace eterna a quelle memorie. Ma che pace e pace! Guerra ci movono le opere di continuo, guerra accanita di sbadigli, sonno, e tormento. Ed in questa lotta, in questi testamenti di povertà, in questa eredità di sventura, il pubblico aspetta, come lo aspetta sempre il mondo, un avvenire migliore.

NUOVO. — Non vi parleremo del *jeune mari*, perchè di questa razza di mariti, se non del tutto, si è perduto in gran parte la stampa, ed oggi i mariti sogliono essere attempatelli anziché no, la quale cosa torna a giovamento dei giovani che non sono mariti. E poi questo *jeune mari* della compagnia francese non è quale voi potete immaginarlo dal titolo, nè quale il vedeste ora sono molti anni. Così dunque vi parleremo più presto del *vœu des jeunes filles*, nuova produzione che riconosce per padri i sigg: Marc-Michel e L. Conailhac, ed il cui titolo potrebbe trarvi in errore sul genere del voto che fanno due donzelle, voto negativo, quando che oggi il positivismo è la dottrina alla moda. Siccome al teatro francese non vanno vecchi, od almeno siccome i vecchi del teatro francese sono giovani-vecchi, così non possiamo rivolgerci a questi venerandi padri del passato secolo, e dir loro come mal si apponessero a non far imparare a leggere ed a scrivere le loro figlie per timore che leggendo e scrivendo riuscisse loro

più facilmente di amoreggiare. Se uomini di così antica pasta avessero assistito alla rappresentazione della commedia di ieri sera, avrebbero di un tratto mutato consiglio, perchè appunto avviene che per aver letto, e soverchiamente letto certe avventure romanzesche, la buona Cecilia fa voto di non maritarsi, ed a tal voto persuade una sua sorella di latte. È un voto curioso, e forse mancante di verosimiglianza; ma che volete! Cecilia e Fanchette, la sua sorella di latte, fecero questo voto, se non che l'amante della prima aiutato dal padre di lei (che buon padre!) riesce a farle mutare consiglio, ed il malo esempio dato dall'una è seguito dall'altra, così che il voto se ne va in fumo — Dopo tutto questo dovrei dirvi qualche cosa degli attori; ma voi ben sapete che al teatro nuovo si sta male in fatto di ingenuità; e quali più ingenuità di Cecilia e di Fanchette? Quando le donne della compagnia francese staranno al loro posto, allora ne parleremo, perchè potremo parlarne bene, nè avremo il rimorso di aver fatto saltare la bile a chi ci minaccia di una polemica.

S. CARLINO — *Due poete, due liette ec.* Il pubblico che sino ad oggi ha veduto sulle scene tanti gemelli simili da Pulcinella, da Pasquino, ec. mal volentieri ha tollerato due caratteristiche gemelle, stimando che una sola era anche di soverchio peso; e però ha fischiato e strepitosamente fischiato, durando fatica a credere che Altavilla, autore di molte graziose commedie, sia pure autore di questa. Forse avrà fatto ciò per mettere il teatro S. Carlino al livello de' suoi confratelli, i quali di questi tempi sono infestati da' fischi, eccettuata la sola Fenice che trova danari ogni sera nelle *Lande della Guascogna*.

TEATRI DI QUESTA SERA

S. CARLO. (Lo sapete. Indovinatelo.) G. e M.

FIorentini. *I due Figaro*, colla *Padrona verniera e la serva beffana*. Doppio guaio pei mariti!

NUOVO. *Ce que femme veut...* eh! quel che vogliono le donne chi non lo sa? *Bruno le fleur* antica nostra conoscenza.

S. CARLINO. *La Mmalora de Chiaja*, cosa buona, ma vecchia. Gallina vecchia fa buon brodo: vedremo che dirà il cassiere.

FENICE. *Senno e Capriccio*, una delle mille variazioni di una tema vecchissimo.

PARTENOPE. *Diciotto anni in due ore*: giusto mezzo fra gli otto mesi e i cinquant'anni anche nelle stesse due ore.

SEBETO. *D. Cardoncino Cevettola*, fratello eugino di D. Ciccillo alla Fanfarra.

RESPONSORIO

Domandavamo ieri:

Che fa-remo? Che fa-rete? Che fa-ranno?

Rispondiamo:

Batte il mar, prende il pesce, imbianca il panno

G. G.

Questo giornale si pubblica ogni giorno a 24 ore, e costa un grano: trovasi vendibile in tutti i Caffè e negli altri luoghi ove è affisso il manifesto.